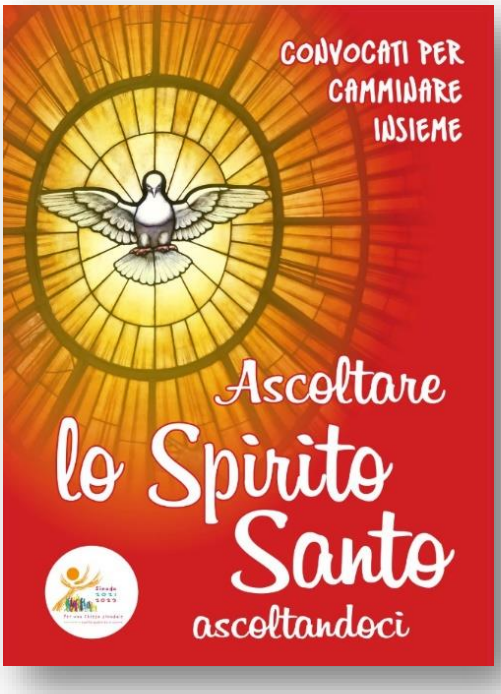
Tempo di pienezza
Tempo di opportunità
Tempo di amore creativo



Sintesi a margine della prima fase del processo sinodale Parrocchia Stella Maris

Il cammino sinodale ci sta conducendo per mano a rileggere con sapienza e con fede la dinamica della conversione che sempre deve essere in atto nella vita degli uomini e delle donne e ancor di più nella vita di una comunità credente.
In particolar modo tutto questo sta coinvolgendo la nostra Parrocchia anche a partire dalle forme, dai tempi e dalle strutture.
Mi vado da lungo tempo interrogando sulla vita parrocchiale, anche e soprattutto attraverso una domanda: a cosa possiamo rinunciare per una parrocchia capace di stare nel mondo di oggi in una logica sempre più evangelica? È indubbio che nel tempo la categoria "parrocchia" ha visto il radicarsi di forme, ruoli, mansioni, ministeri, pratiche, strutture, dialettiche, riti, devozioni: tutto 'materiale' che, a mano a mano, si è accumulato e fossilizzato, posandosi sovente per inerzia.
Ma per noi è diverso. La nostra parrocchia che di anni ne ha appena 13 vive già oggi proiettata in un contesto che per quanto limitante porta con sé una grande opportunità. Pur non avendo una storia comunitaria di lunga data, ci ritroviamo di fronte ad una esperienza ecclesiale multiforme: chi di noi deriva già da un cammino di fede in altre comunità; chi dopo un lungo tempo da "lontano" si è ritrovato "vicino"; chi di esperienza di parrocchia ne ha di anni quanti oggi ne ha la nostra parrocchia; chi è completamente all'oscuro, ancor oggi, molto per mio personale demerito, che in questo territorio vi sia una casa di preghiera e ancor di più che "esista un Dio"…
In tutto questo pluriforme scenario siamo chiamati a chiederci che cosa sia di slancio e cosa, invece, è di inciampo; cosa corrisponda a quanto

viviamo, al tempo e al luogo che ci sono dati, alla Parola che ci è affidata, e invece cosa *possiamo* lasciare da parte; o meglio, cosa *dobbiamo* lasciare da parte, perché non radicalmente evangelico, non fondativo né irrinunciabile. Ciò che non serve, rallenta: è una regola che ogni pellegrino conosce. E oggi noi dobbiamo avvertire con forza che abitiamo una chiesa in pellegrinaggio con sfide enormi. Se vogliamo attraversare da cristiani il nostro tempo - con occhio vigile, critico e umano - dobbiamo chiederci cosa non ci è più necessario nel culto, nell'organizzazione dei ruoli e dei compiti e cosa al contrario riteniamo fondamentale.
Dunque, a cosa rinunciare? È una domanda dolorosa, perché richiede sia spoliazione sia libertà, ma non è rimandabile. È una domanda che riguarda me come ministro di Dio: cosa posso e devo lasciare da parte? A cosa posso invece dedicarmi perché è intrinseco alla mia forma di vita e di sequela? Ma ugualmente per voi laici: cosa siete chiamati ad abbandonare, per essere davvero ispirati dalla grazia battesimale? Forse vanno abbandonati schemi, forme di pigrizia intellettuale e spirituale; forse è il momento di lasciare timidezze e false reverenze, o forse si devono rileggere le aspettative e le attese che si riversano su noi sacerdoti? Ogni chiesa, ogni comunità, ogni fedele dovrebbe mettersi in cammino con questa domanda nel cuore: a cosa possiamo rinunciare? E da qui, insieme davvero, pensare e decidere quali rami secchi il nostro essere chiesa non può più permettersi.
In queste settimane, nelle campagne, è il tempo della potatura, per dare forza, linfa e fecondità alle piante. Oggi, ugualmente, siamo chiamati a potare la chiesa che abitiamo per permettere alla linfa dello Spirito di essere feconda, generativa e pronta per le stagioni che verranno.
Non è più tempo della superficialità ma della responsabilità, della progettualità seria, dell'impegno concreto a costruire la propria vita, la propria famiglia, le amicizie, gli affetti, l'amore, le relazioni. È tempo di costruire su basi più solide! Potrebbe sembrare scontato quanto sto per dirvi, ma a me sembra davvero urgente! Ecco perché vivere in comunione con tutta la Chiesa, come ci chiede Papa Francesco, il **cammino sinodale** verso il SINODO DEI VESCOVI

costituisce per la nostra comunità parrocchiale e non solo per chi ne fa parte fattivamente un'opportunità da non lasciarsi scappare. **Convocati per camminare insieme** siamo chiamati ad **Ascoltare lo Spirito Santo ascoltandoci!** Per imparare a farlo reciprocamente e a prendere la parola con franchezza e libertà, durante la Quaresima abbiamo vissuto un tempo più intenso di ascolto della parola di Dio che ci ha insegnato ad ascoltare come prendere la parola per il bene di tutti.

Andiamo avanti insieme con il Signore ascoltando lo Spirito Santo e ascoltandoci!
Con affetto benedicente, vostro

1 aprile 2022